

«Iniziamo in classe a prevenire l'obesità»

Gemmato: sfida per le generazioni future

ALESSANDRA COLUCCI

● **BARI.** Sottosegretario Gemmato, il Ministero della Salute è in prima linea nella lotta al sovrappeso per bambini e adolescenti, domani è in programma un evento a Bari, all'Ipeoa Perotti-Calamandrei. Da cosa nasce questo impegno?

«Nasce dalla consapevolezza che la prevenzione debba iniziare molto presto, perché proprio durante l'infanzia e l'adolescenza si consolidano abitudini e stili di vita destinati ad accompagnarci nell'età adulta. Oggi in Italia il 9,8% dei bambini è obeso e il fenomeno presenta una forte caratterizzazione territoriale, con valori più elevati nelle regioni del Mezzogiorno. L'obesità è una malattia complessa e multifattoriale, che può avere conseguenze importanti sulla salute fisica, psicologica e sulla qualità della vita. Per questo, come Ministero della Salute, stiamo lavorando sulla prevenzione, diagnosi precoce e presa in carico multidisciplinare».

La Puglia, culla della Dieta mediterranea e della produzione dell'olio Evo, ha dati allarmanti ed è in testa alle classifiche nazionali per l'obesità giovanile. Come si può invertire la tendenza?

«La Puglia possiede un patrimonio straordinario: una cultura alimentare riconosciuta in tutto il mondo, proprio per questo dobbiamo trasformare questa tradizione in un'alleata. I numeri ci ricordano che non possiamo limitarci a celebrare la Dieta mediterranea come elemento della nostra identità: dobbiamo renderla concretamente parte della quotidianità delle nuove generazioni. In Puglia, nel 2023, il 35,9% dei bambini presentava un eccesso ponderale, contro il 28,8% della media nazionale. Nel dettaglio, il 21,1% è in sovrappeso, il 10,6% è obeso, il 4,2% presenta obesità grave. In questa prospettiva si inserisce anche il Tavolo Nazionale Permanente sulla Sicurezza Nutrizionale, il TaNSiN, che abbiamo istituito proprio per promuovere una maggiore consapevolezza sulla corretta alimentazione e contri-

buire alla prevenzione delle malattie croniche, attraverso un approccio multidisciplinare».

Questi anni successivi alla pandemia sono caratterizzati da una grande attenzione al tema della sana alimentazione ma, al tempo stesso, anche il cosiddetto «cibo spazzatura» esercita un fascino sui ragazzi.

«È una delle sfide della prevenzione contemporanea. I nostri ragazzi sono quotidianamente esposti a molteplici stimoli e come Istituzioni abbiamo il dovere di aiutarli a sviluppare consapevolezza e capacità di scelta, senza trasformare l'alimentazione in un terreno di divieti o colpevolizzazioni. Proprio a qui, a Bari, lo scorso maggio, abbiamo dedicato due giornate ai Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione, perché prevenzione significa anche saper riconoscere tempestivamente il disagio e costruire una rete di cura».

La scuola è dunque tra i luoghi meglio indicati per incontrare i giovanissimi e avviare un'azione di confronto?

«La scuola rappresenta un luogo privilegiato per fare prevenzione, perché consente di intervenire in una fase della vita nella quale si consolidano abitudini e comportamenti destinati spesso a persistere nell'età adulta. L'educazione alimentare deve accompagnarsi alla promozione dell'attività fisica e dei corretti stili di vita. Allo stesso tempo, la scuola può svolgere un ruolo importante nell'intercettare precocemente eventuali situazioni di fragilità e nel favorire, quando necessario, il coinvolgimento dei professionisti e delle famiglie».

Quindi pure le famiglie giocano un ruolo fondamentale. Lei, in qualità di padre di due pre-adolescenti, cosa ne pensa?

«Da padre, prima ancora che da rappresentante delle Istituzioni, considero la famiglia il primo e più importante luogo nel quale si costruisce il rapporto con il cibo, con il proprio corpo e con gli stili di vita. Per questo è importante che la famiglia accompagni i ragazzi nella costruzione di scelte consapevoli, senza trasformare l'alimentazione in una fonte di ansia o di pressione. Le Istituzioni hanno il dovere di sostenere le famiglie in questo percorso. La prevenzione, infatti, richiede un'alleanza tra famiglia, scuola, professionisti sanitari e istituzioni, perché è soltanto attraverso questa rete che possiamo intervenire».



SALUTE Marcello Gemmato



Peso: 26%